



Consiglio Regionale della Puglia

1ª COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE

(Bilancio - Finanze e Programmazione)

PROGRAMMA OPERATIVO PLURIFONDO 1994/1999

RELAZIONE

Signor Presidente, colleghi Consiglieri,
i provvedimenti all'esame del Consiglio regionale (due disegni di legge e un testo unificato che disciplinano l'accesso alle risorse comunitarie e il Programma Operativo Plurifondo 1994-1999) costituiscono il risultato di un complesso lavoro che ha impegnato la Giunta regionale, il Comitato per il Piano e le Commissioni consiliari permanenti e concludono un lungo iter che ha avuto inizio con le consultazioni dei rappresentanti del mondo scientifico, imprenditoriale e sociale della Puglia.

Devo ringraziare i colleghi Presidenti delle Commissioni consiliari, il Presidente del Comitato per il Piano, la Giunta regionale, in particolare il Vice Presidente De Lucia, i funzionari dei settori interessati, i miei collaboratori della I Commissione che con il loro impegno hanno facilitato il nostro lavoro.

Preliminarmente, devo sottolineare un dato che costituisce un valore per l'esperienza regionale: sia i disegni di legge, proposti dalla Giunta regionale, integrati e modificati durante l'esame in

Alvino



Consiglio Regionale della Puglia

1^a COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Bilancio - Finanze e Programmazione)

Commissione, sia il programma articolato in tre sezioni (FESR, FEOGA e FSE) sono il frutto di un lavoro autonomo interno all'istituzione.

Possiamo, quindi, affermare che è stato già raggiunto un buon livello di consapevolezza della struttura degli interventi e delle procedure di attuazione che sarà di grande aiuto nella fase di realizzazione.

La parte descrittiva e di valutazione del programma, riportata nel primo volume, e le tre sezioni che lo compongono articolate per misure, forniscono a tutti noi e ai soggetti pubblici e privati della nostra regione le informazioni utili per una lettura degli obiettivi e degli strumenti che disciplineranno la fase attuativa.

La Commissione bilancio e programmazione ha tenuto tredici sedute nel corso delle quali i colleghi che ne fanno parte, ma anche altri colleghi Consiglieri, hanno dato un contributo importante per rendere organico il programma e per esaltarne le coerenze e le possibili sinergie. Le modifiche apportate sono il frutto anche delle verifiche che gli assessorati hanno compiuto in sede comunitaria. Mi riferisco, in particolare, al FEOGA, sul quale la Divisione dell'Unione Europea di controllo sulla concorrenza ha chiesto correzioni per evitare di contraddire l'accordo GATT sul commercio e sui prezzi dei prodotti agricoli.

Alvino



Consiglio Regionale della Puglia

1ª COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Bilancio - Finanze e Programmazione)

Le innovazioni normative

Il programma operativo, per gli investimenti previsti e per i settori interessati, rappresenta lo strumento più importante per l'economia pugliese per realizzare, a partire da oggi fino all'anno 2000, un processo di modernizzazione e di qualificazione del sistema produttivo. L'utilizzazione del budget di competenza regionale insieme ai programmi multiregionali in fase di definizione da parte del Governo nazionale, anche se ha perduto gran parte della sua valenza sussidiaria per le difficoltà finanziarie sia della Regione sia dello Stato, costituisce comunque un elemento strategico dell'intervento pubblico a sostegno del sistema produttivo.

La Puglia si trova su un crinale decisivo della sua transizione. Nel documento di valutazione che accompagna il programma si possono trarre informazioni attendibili sulle conseguenze per il valore aggiunto negli anni interessati al programma, per l'occupazione nei diversi settori di intervento e sulle tendenze nei comparti produttivi. I punti di debolezza dell'economia pugliese possono essere individuati nella scarsa propensione all'economia di mercato dei settori un tempo protetti dall'intervento pubblico. I punti di forza sono costituiti da pezzi consistenti della produzione più orientati al mercato e alle esportazioni. Potenziare i fattori della competitività -recupero di produttività, di efficienza e di qualificazione dei processi produttivi e

Almoro



Consiglio Regionale della Puglia

1ª COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Bilancio - Finanze e Programmazione)

dei prodotti - costituisce quindi la strada obbligata per posizionare il sistema Puglia nella competizione sempre più selettiva operata dai mercati.

Questa riflessione ha accompagnato i lavori della Commissione.

Il primo obiettivo perseguito, spero realizzato è stato quello di dare una base giuridica ed organizzativa al percorso attuativo degli interventi coniugando il valore della trasparenza amministrativa al valore dell'efficienza nell'allocazione delle risorse finanziarie.

Le norme che disciplinano il sistema operativo, le procedure di accesso alle risorse, prevedendo tempi e modalità dell'azione pubblica, rispondono alla necessità di assicurare la garanzia e la certezza per i soggetti pubblici e privati che concorrono all'attuazione del programma.

La filosofia che ha ispirato il nostro lavoro risponde all'urgenza di eliminare, o ridurre al massimo, i costi di transazione per l'economia reale rappresentati da un cattivo funzionamento delle istituzioni e delle strutture pubbliche. Questo aspetto rappresenta un elemento decisivo della capacità competitiva dei sistemi o dei sottosistemi economici.

Il passaggio da un intervento pubblico inteso come vincolo per un'economia di mercato ad un intervento che si realizza fissando le

Almido



Consiglio Regionale della Puglia

1ª COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE

(Bilancio - Finanze e Programmazione)

"regole del gioco" per gli attori del mercato è decisivo per realizzare le opportunità della crescita e della qualificazione economica.

Con ragionevole prudenza possiamo affermare che con questi provvedimenti la Regione Puglia intraprende con decisione la strada del rispetto delle regole del mercato tagliando i ponti con una prassi istituzionale di tipo assistenziale e vincolistico.

La netta separazione tra la fase tecnica ed operativa dell'attuazione e il momento decisionale politico ed istituzionale costituisce una scelta coraggiosa che porta la politica al suo valore più autentico di scelta strategica senza alcuna commistione con i momenti gestionali.

I poteri riconosciuti ai sistemi operativi, lasciando ai livelli politici ed istituzionali il controllo sui risultati, sono ampi e giustificati dal fatto che occorre utilizzare il tempo come una risorsa preziosa dell'economia reale.

Le norme introdotte, quindi, costruiscono un sistema trasparente e nello stesso tempo eliminano anche le lacune registrate nella fase attuativa del primo programma operativo plurifondo 1989-1993.

Il valore della competizione

Le procedure di accesso alle risorse da parte dei soggetti pubblici e privati stabiliscono le regole della competizione. Non si

Floris



Consiglio Regionale della Puglia

1ª COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Bilancio - Finanze e Programmazione)

tratta di un richiamo astratto alla concorrenza di mercato, ma della costruzione giuridica di un processo selettivo che stimola la qualificazione progettuale e tecnica dei soggetti istituzionali e del sistema delle imprese. La competizione premia l'efficienza e la tempestività nell'utilizzazione delle risorse sia per le infrastrutture sia per gli aiuti previsti alle imprese. Questo meccanismo dovrebbe consentire di evitare la scarsa utilizzazione delle risorse comunitarie registrata, purtroppo, con il primo programma. La priorità alla cantierabilità dei progetti dovrebbe evitare la decurtazione delle risorse attuata in passato con la rimodulazione degli interventi da parte dell'Unione europea.

Favorire la competizione significa però accelerare le procedure nell'attuazione. Per questo la Commissione ha introdotto innovazioni normative nel rilascio di autorizzazioni e nulla osta amministrativi prevedendo anche il silenzio-assenso. Quello che si richiede è un dinamismo governato in modo puntuale ed empirico con una cultura dell'efficienza e dell'organizzazione mirata agli obiettivi del programma in modo complessivo ed analitico. Il sistema deve essere organizzato ed orientato già nel momento di avvio del programma. Per questo abbiamo insistito, d'intesa con la Giunta regionale, per introdurre, contestualmente all'approvazione del programma, le norme che istituiscono l'area delle politiche comunitarie e ne disciplinano

Albrici



Consiglio Regionale della Puglia

1ª COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE

(Bilancio - Finanze e Programmazione)

l'organizzazione. Si individua così la responsabilità unica nel coordinamento e negli indirizzi attuativi.

Informazione, monitoraggio e controllo

L'informazione, disciplinata dalle norme attuative, è elemento strategico della trasparenza e delle pari opportunità da offrire ai soggetti potenzialmente beneficiari. Diffondere le informazioni, in modo diretto o in forma mediata, è un nostro dovere morale perchè si possa sviluppare una sana cultura della competizione. Il valore della giustizia è sempre più legato alle possibilità offerte ai cittadini. L'informazione, quindi, è fattore propedeutico alla formazione del valore dell'equità.

Fonte dell'informazione, nel nostro caso, deve essere il Consiglio regionale nel suo ruolo di rappresentanza della Puglia. L'informazione deve essere libera e regolata perchè raggiunga il soggetto beneficiario potenziale. Per questo consideriamo indispensabile costruire anche una rete informativa aperta in modo da consentire l'accesso alla conoscenza del programma a tutti i soggetti pubblici e privati, chiamati a concorrere all'attuazione degli obiettivi. L'informazione, quindi, costituisce anche una condizione per realizzare un sistema di cooperazione in modo visibile.

Il testo unificato sulle procedure disciplina anche il monitoraggio e i controlli operativi. Il monitoraggio accompagna

Alvino



Consiglio Regionale della Puglia

1ª COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE

(Bilancio - Finanze e Programmazione)

l'attuazione del programma e serve a fornire tutte le indicazioni utili a correggere, eventualmente, obiettivi e percorsi che dovessero manifestarsi difficilmente praticabili. Crediamo, quindi, di aver offerto al Consiglio la possibilità di valutare attentamente gli strumenti per rendere flessibile il governo del programma.

Discussioni approfondite, in Commissione, si sono avute sui controlli. Il monitoraggio dovrebbe favorire i controlli sull'operatività e sulla progressione del programma. Inoltre, vi è un controllo sui risultati affidato al compito precipuo della Giunta e del Consiglio regionale. Per favorire questa esigenza è stato previsto un collegamento degli organi del Consiglio alla rete informativa del programma.

I contenuti del programma

L'analisi del documento che accompagna il programma offre l'opportunità di una riflessione strategica sulle potenzialità di sviluppo della Puglia. La nostra regione presenta un mix di risorse ideale per fronteggiare la sfida del mercato e delle trasformazioni che stanno segnando il modo di produrre e di vita della nostra epoca. Pensare lo sviluppo è una operazione complessa che non comporta solo una valutazione quantitativa dei capitali e delle risorse disponibili, ma è una operazione che richiede una capacità culturale di selezionare gli interventi per stabilire equilibri sostenibili nell'uso delle risorse. Tra

Alvino



Consiglio Regionale della Puglia

1ª COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Bilancio - Finanze e Programmazione)

le risorse indispensabili per realizzare le condizioni di una crescita competitiva assumono un valore preminente le conoscenze sull'andamento dei mercati, le informazioni tecniche di cui le aziende devono disporre quotidianamente, la ricerca applicata, la formazione dei quadri tecnici. L'accesso a queste risorse è oggi più agevole per i grandi gruppi che organizzano autonomamente le innovazioni tecnologiche, le reti di comunicazione e di logistica sui mercati globali. Per le piccole imprese, invece, l'accesso a questi beni è più difficile sia per la scarsa organizzazione, sia per il costo dei servizi.

La Puglia ha una struttura produttiva frammentata, con filiere poco organizzate e una frantumazione che non consente né economie di scala né sistemi di accesso ai servizi avanzati.

Negli anni '80, alla stagnazione e al calo delle attività manifatturiere a seguito dei processi di ristrutturazione, in particolare nelle aziende pubbliche, e all'esodo dalle attività agricole, ha fatto riscontro una crescita notevole, anche abnorme, del settore terziario, in particolare della pubblica amministrazione. Questo processo ha prodotto nuovi squilibri territoriali, tra le tre aree-sistema della Puglia (Capitanata, Puglia centrale e Jonico-salentina).

Un'azione seria di riequilibrio territoriale impone una strategia per creare condizioni di sviluppo autopropulsivo con un intelligente lavoro di allocazione delle risorse pubbliche. E' da respingere qualsiasi azione dirigistica di finalizzazione politica delle risorse

H. L. M.



Consiglio Regionale della Puglia

1ª COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Bilancio - Finanze e Programmazione)

perchè con tale prassi si accentuerebbero gli squilibri e si alimenterebbero i circuiti perversi di uno sviluppo assistito.

L'azione da realizzare, quindi, deve tendere a creare nei sistemi locali il mix delle risorse necessarie allo sviluppo.

Il programma operativo deve quindi sviluppare sinergie verticali con azioni di qualificazione delle filiere produttive e sinergie orizzontali per diffondere una cultura d'impresa indispensabile per attivare nuove iniziative. Solo con le nuove iniziative si può fronteggiare la grave emergenza della disoccupazione con decine di migliaia di giovani diplomati e laureati che rischiano di non conoscere il mondo del lavoro.

Le tre sezioni del programma, soprattutto il FESR ed il FEOGA, propongono strategie credibili per realizzare punti di riferimento per il sistema delle imprese e per i giovani che coltivano il rischio imprenditoriale.

L'articolazione delle misure sembra eccessiva, ma è importante sottolineare il filo e l'integrazione di sistema che lega l'attuazione del programma.

Si può discutere su singoli interventi e su singole procedure attuative, ma è da rilevare la logica di cooperazione del programma. Sistema imprenditoriale, agenzie tecnologiche e di ricerca, strutture scientifiche e informative, lo stesso sistema pubblico, sono chiamati a sviluppare ulteriormente la loro qualificazione in una prospettiva di



Consiglio Regionale della Puglia

1ª COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Bilancio - Finanze e Programmazione)

collaborazione produttiva per tutti. Aver chiesto, per esempio, ad imprese ed Università di sviluppare ulteriormente i canali della comunicazione costituisce una scelta determinante per superare antiche separatezze e per ampliare il trasferimento delle conoscenze.

Un elemento importante è costituito dalle misure relative alla cosiddetta ingegneria finanziaria. L'accesso al credito, con il grave limite del differenziale del tasso di interesse tra regioni meridionali e quelle del nord, la carenza o l'assenza del credito specializzato, costituiscono un problema vitale per quanto affrontano il rischio d'impresa. Gli strumenti che si propongono che questi provvedimenti possono dare una prima risposta. Occorrono però nuovi sviluppi concordando con il Governo e con il sistema del credito la disciplina dei fondi rischio.

Le misure del FESR e del FEOGA che prevedono organismi intermediari devono evitare di realizzare flussi finanziari a favore di burocrazie amministrative. La scelta di tali organismi è sicuramente da accettare per un ulteriore snellimento delle procedure attuative di interventi a favore delle imprese, ma occorre evitare il rischio di creare sistemi chiusi e protetti che andrebbero a svantaggio delle imprese più innovative.

I dati sull'export relativi al 1993 presentano buone performance dei comparti manifatturieri della Puglia (lavorazione del legno, calzature e anche metalmeccanico) e dello stesso comparto

H. L. L.



Consiglio Regionale della Puglia

1ª COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Bilancio - Finanze e Programmazione)

agro-alimentare (la Puglia in questo comparto riduce la sua dipendenza). Sono dati che dimostrano l'esistenza di fattori di competitività che vanno ulteriormente rafforzati.

Il programma presenta una riconversione delle strategie della Regione rivolta a rispondere in modo più mirato alle esigenze delle aziende orientate all'export. Si tratta però di una prima inversione di tendenza che andrebbe maggiormente accentuata. Ci riferiamo, in particolare, all'esigenza di far fronte alla domanda di formazione e di servizi reali avanzati.

Una delle questioni centrali dello sviluppo pugliese è costituita dall'organizzazione di un sistema agro-alimentare in grado di recuperare quote consistenti di valore aggiunto oggi dirottato all'esterno della regione. La filiera agro-alimentare partecipa al reddito complessivo della Puglia con 11.500 miliardi (2.000 dell'industria alimentare). Il valore aggiunto è in gran parte legato alla distribuzione, i cui centri decisionali sono fuori dalla Puglia. Certo, è difficile invertire con l'intervento pubblico le tendenze del mercato della distribuzione controllato da grandi gruppi nazionali ed internazionali.

S'impone però un'attenta analisi delle potenzialità delle singole filiere produttive. E' necessario ridurre ulteriormente i costi di gestione delle aziende e organizzare il sistema delle imprese, troppo frammentato, in modo da realizzare economie di scala per comparti



Consiglio Regionale della Puglia

1ª COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Bilancio - Finanze e Programmazione)

produttivi. E' un lavoro difficile e complesso, ma è l'unico in grado di allargare l'influenza delle nostre aziende sui mercati nazionali ed internazionali.

L'organizzazione del FEOGA offre una prima prospettiva alla necessità di attuare politiche di sostegno e di governo di un processo di modernizzazione del sistema agro-alimentare. Occorre però ristrutturare e risanare il sistema cooperativo, mettendolo nelle condizioni di accedere ai capitali finanziari. Sono necessari nuovi centri decisionali che possano guidare l'organizzazione delle filiere promuovendo accordi tra sistema della distribuzione e sistema della produzione e trasformazione. Sarebbe utile attuare, a breve scadenza, una riflessione strategica sul riordino del comparto cresciuto in modo disordinato e con un dispendio di risorse anche finanziarie ormai inaccettabile.

La qualificazione dei prodotti è un obiettivo da perseguire con grande tenacia. La liberalizzazione dei mercati agricoli, sancita dagli accordi Gatt, non consente più protezioni e tutele autarchiche. Il sistema delle aziende agricole richiede un trasferimento di informazioni tecniche e di conoscenze sui mercati in modo costante e in tempo reale. Ci sono le condizioni per rilanciare il settore creando anche nuovi posti di lavoro qualificati in sostituzione di quelli che si perderanno ancora nelle attività strettamente agricole.



Consiglio Regionale della Puglia

1ª COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE

(Bilancio - Finanze e Programmazione)

Una riconversione delle strategie è indispensabile soprattutto nel settore della formazione. Il programma operativo, purtroppo, non prevede una riforma del sistema che qualifichi l'utilizzazione del fondo sociale europeo. Troppi piani di transizione stanno vanificando la possibilità di realizzare pacchetti formativi innovativi nello sviluppo del lavoro autonomo e di qualificazione nei nuovi profili professionali del lavoro dipendente.

Nel testo unificato sulle procedure abbiamo potuto inserire solo alcune norme per consentire accordi di programma tra Regione e Università per l'alta formazione e per introdurre lo strumento di borse di studio per i giovani laureati meritevoli.

Signor Presidente, colleghi Consiglieri,
elaborare un buon programma non significa aver risolto i problemi dello sviluppo. Tante volte, in passato, alle buone intenzioni non sono seguite iniziative concrete coerenti. Il tempo che viviamo consuma anche le buone intenzioni. La sfida del cambiamento porta incertezze e l'angoscia di intuire ad individuare i punti decisivi della trasformazione.

Stiamo realizzando un percorso costruito su basi giuridiche e organizzative che oggi possiamo ritenere adeguate ma che potrebbero rivelarsi presto insufficienti. Dobbiamo avere coscienza di ciò e



Consiglio Regionale della Puglia

1ª COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Bilancio - Finanze e Programmazione)

promuovere una cultura dell'organizzazione orientata ai risultati nel rispetto delle regole della trasparenza e delle garanzie giuridiche.

Con i provvedimenti legislativi abbiamo realizzato binari solidi per far camminare il programma. Abbiamo realizzato una grande e trasparente apertura alle imprese che rappresentano le vere protagoniste dell'economia di mercato. Abbiamo definito strumenti nuovi per la Regione Puglia, come le procedure per gli accordi di programma e per le conferenze dei servizi, che offrono flessibilità e possibilità di coordinare programmi integrati. Tutto ciò, tecnicamente valido, costituisce solo lo strumento. Gli strumenti però sono nelle mani degli uomini. Sono gli uomini che con il loro impegno etico, con il lavoro quotidiano, possono costruire uno sviluppo sostenibile fondato sui valori della democrazia economica. Perché di questo si tratta: offrire a quante più persone possibile l'accesso ai beni dell'economia, ai beni materiali ma soprattutto al bene della conoscenza e del sapere che rappresentano la nuova frontiera perché ogni cittadino possa valorizzare la propria dignità.

Credo che queste siano state le riflessioni che hanno accompagnato il lavoro delle Commissioni consiliari e della I Commissione che, a compimento del suo impegno, ha approvato a maggioranza i provvedimenti legislativi ed il programma operativo oggi all'esame di questa Assemblea.

Tommaso Tommaso



Consiglio Regionale della Puglia

1ª COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Bilancio - Finanze e Programmazione)

1.

DECISIONE N. 20 DEL 6.12.1994

**Disegno di legge "Disciplina delle procedure
per gli accordi di programma" (230/A)**

RELATORE: Tonio TONDO



Consiglio Regionale della Puglia

1ª COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Bilancio - Finanze e Programmazione)

2.

I COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
Decisione n. 20 del 6 dicembre 1994

Numero totale componenti: 10

All'apertura dei lavori sono presenti nove Commisari, un Commissario in congedo

1. La I Commissione ha esaminato nella seduta del 6.12.1994 il seguente provvedimento assegnato dalla Presidenza del Consiglio regionale in data 28.9.1994:

Disegno di legge "Disciplina delle procedure per gli accordi di programma" (230/A)

2. Dopo ampia discussione, la I Commissione esprime parere favorevole

3. Sul presente atto è stato espresso il seguente voto dei commissari:

favorevole: Tondo, Bianco, Copertino, Potì, Silvestri

contrario: Dipietrangelo, Introna,

di astensione:

4. Relatore in aula :Tonio TONDO

RESPONSABILE I COMMISSIONE
(dott. Giuliano Aquaro)

PRESIDENTE I COMMISSIONE
(Tonio TONDO)

01



DISEGNO DI LEGGE "Disciplina delle procedure per gli accordi di programma"

Art.1

(Contenuto degli accordi di programma)

1. Per assicurare il coordinamento di tutte le attività necessarie all'attuazione di opere, interventi e programmi di intervento di prevalente competenza regionale e che richiedono l'azione integrata e coordinata di Enti locali, Università, Istituti di ricerca, Unità sanitarie locali, o comunque di Amministrazioni pubbliche, soggetti pubblici, nonché consorzi e società a partecipazione pubblica che gestiscono pubblici servizi, la Regione promuove gli accordi di programma previsti dall'art.27 della legge n. 42/1990 "Nuovo ordinamento delle autonomie locali".

2. Ai fini di cui al comma uno sono ritenuti di prevalente competenza regionale, in particolare, le opere, gli interventi ed i programmi previsti dal piano regionale di sviluppo, degli altri piani e programmi regionali di settore, nonché quando ne ricorrono le condizioni, le iniziative finanziate con leggi e programmi nazionali e comunitari.

Art.2

(Procedure per la promozione degli accordi di programma)

1. Il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore competente per materia se delegato promuove, anche su richiesta di uno o più soggetti interessati, quando ricorrono le condizioni previste dal precedente art.1, l'accordo di programma mediante la presentazione della relativa proposta alla Giunta regionale.

2. La proposta di cui al comma precedente:



- a) indica le opere, i programmi, gli interventi, l'ambito territoriale e gli obiettivi generali degli stessi;
- b) individua le amministrazioni pubbliche, gli enti, le aziende pubbliche e le società a prevalente partecipazione pubblica dei quali sia prevista l'azione integrata;
- c) il termine entro il quale deve essere definito l'accordo di programma.

3. Alla proposta approvata dalla Giunta regionale, che deve essere trasmessa il giorno stesso al Consiglio regionale, è data adeguata pubblicità per consentire a qualunque soggetto portatore di interessi pubblici o privati di presentare eventuali osservazioni o proposte.

4. Successivamente all'approvazione della proposta da parte della Giunta regionale, il Presidente o l'Assessore competente per materia se delegato provvede ad avviare la procedura, convocando i rappresentanti delle amministrazioni, dei soggetti e degli enti interessati al fine di costituire il Comitato di cui al successivo art.3.

Art. 3

(Comitato per l'accordo di programma)

1. I rappresentanti delle amministrazioni, dei soggetti ed enti di cui all'art.2, comma 2 interessati al raggiungimento dell'accordo di programma costituiscono il Comitato per l'accordo di programma.

2. Il Comitato è predieduto dal Presidente della Giunta regionale o dall'Assessore competente per materia se delegato .

3. Al Comitato possono aderire anche successivamente altri soggetti pubblici interessati, purchè l'intervento non comporti l'interruzione del processo decisionale.



Art.4

(Compiti del Comitato)

1. Al Comitato di cui all'art.3 compete:

- a) ricercare le intese sugli obiettivi degli interventi in relazione agli interessi di ciascuno dei partecipanti;
- b) definire l'entità delle spese individuando le fonti di finanziamento;
- c) sottoscrivere eventuali protocolli preliminari alla definizione dell'accordo di programma;
- d) nominare una segreteria tecnica composta di funzionari degli enti, con il compito di elaborare e coordinare le proposte tecniche e finanziarie necessarie e di procedere agli opportuni studi e verifiche;
- e) proporre al Presidente della Giunta regionale o all'Assessore competente per materia se delegato, che le dispone con decreto, le eventuali consulenze tecnico-specialistiche, indicando le fonti di finanziamento;
- f) valutare le istanze dei privati per definire le ipotesi di eventuali accordi a norma dell'art.11 della legge n.241/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi", da stipularsi dalle singole amministrazioni partecipanti al procedimento per l'accordo di programma, in relazione alle rispettive competenze e di intesa tra le medesime.

Art.5

(Definizione dell'accordo di programma)

1. L'accordo di programma deve prevedere

- a) il programma di attuazione degli interventi e delle opere, eventualmente articolato in fasi funzionali con l'indicazione dei tempi relativi;
- b) la quantificazione del costo complessivo e di quello relativo alle eventuali fasi di esecuzione;
- c) il piano finanziario con la ripartizione degli oneri;
- d) le modalità di attuazione;
- e) gli adempimenti attribuiti ai soggetti interessati, le responsabilità per l'attuazione e le eventuali garanzie;
- f) le sanzioni per gli inadempimenti;



- g) l'istituzione di un collegio di vigilanza e controllo, dotato anche di poteri sostitutivi, presieduto dal Presidente della Giunta regionale o dall'Assessore competente per materia se delegato e composto dai rappresentanti dei soggetti partecipanti all'accordo, nonché le modalità di controllo sull'esecuzione dell'accordo;
- h) l'eventuale procedimento arbitrale per la risoluzione delle controversie che dovessero insorgere nell'attuazione dell'accordo e la composizione del collegio arbitrale;
- i) gli eventuali accordi da stipularsi con i privati interessati di cui alla lett.f) dell'art.4.

2. L'ipotesi d'accordo di programma è deliberata dall'organo regionale al quale spetta la competenza secondo le disposizioni statutarie.

3. L'accordo di programma acquisito il consenso unanime dei soggetti di cui al primo comma dell'art.1 che abbiano partecipato alla definizione del medesimo, è sottoscritto dai rappresentanti dei soggetti stessi dal Presidente della Giunta regionale o dall'Assessore competente per materia se delegato, che l'approva con decreto.

Art.6

(Effetti dell'accordo di programma)

1. Il decreto di approvazione dell'accordo di programma, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione, ha valore di dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza per le opere in esso previste e produce in ogni caso, per quanto di competenza della Regione, gli effetti delle intese di cui all'art.81 del D.P.R. n.616/1977.

2. Con l'approvazione dell'accordo di programma si intendono acquisiti i pareri, gli assensi, le intese, nulla osta, le autorizzazioni e le concessioni necessarie da rendersi o da concedersi eventualmente da parte delle amministrazioni e dei soggetti pubblici partecipanti di cui al comma uno dell'art.1



Consiglio Regionale della Puglia

1^a COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Bilancio - Finanze e Programmazione)

7st

3. Qualora l'accordo di programma comporti modificazioni dei piani territoriali regionali queste devono essere approvate del Consiglio regionale.

4. Nel caso in cui non venga raggiunto il consenso unanime per l'accordo di programma, trovano applicazione le procedure di attuazione di opere, interventi e programmi di intervento previsti dalla specifiche leggi regionali di settore.

Art.7

(Accordi di programma promossi da soggetti diversi dalla Regione)

1. Qualora l'iniziativa dell'accordo di programma non competa alla Regione a norma dell'art.1, la proposta, sottoscritta dal Sindaco, dal Presidente della Comunità montana, dal Sindaco metropolitano o dal Presidente della Provincia, rispettivamente competenti a norma dell'art.27, comma 1, della legge n.142/1990, deve pervenire al Presidente della Giunta regionale con le indicazioni di cui all'art.2, comma 2.

2. La Giunta regionale delibera sulle modalità di partecipazione della Regione alla Conferenza dei rappresentanti delle amministrazioni interessate alla conclusione dell'accordo di programma di cui all'art.27, comma 3, della legge n.142/1990, nonchè al collegio di cui al comma 6 di detto articolo.

Alfonso